Ufficio Studi

18/04/2020

Lockdown per Covid-19 e concorrenza sleale pesano per 1,1 miliardi di euro per imprese dell'acconciatura ed estetica
I mancati ricavi rappresentano il 18,2% del fatturato annuo

Uno degli effetti negativi che si sovrappone ai mancati ricavi durante il *lockdown* è rappresentato dall'ampliamento dell'abusivismo nel settore del benessere, fenomeno diffuso sul territorio come segnalato nelle scorse settimane da Confartigianato. Le imprese di acconciatura e dei centri estetici devono quindi poter riaprire al più presto, nel rispetto delle condizioni di sicurezza delineate nel documento approvato nei giorni scorsi dal Direttivo di Confartigianato Benessere, in cui sono delineati i criteri di sicurezza per la riapertura delle attività.
Il mix di *lockdown* e concorrenza sleale sta generando ampie perdite per il settore dell'acconciatura ed estetica nel quale in Italia, secondo i più recenti dati sulla struttura imprenditoriale italiana (Istat, 2020a), operano 130 mila **imprese** che danno lavoro a 263 mila **addetti**.
La **prolungata chiusura** di parrucchieri e istituti estetici sta determinando forti perdite di fatturato delle imprese regolari, che si stimano pari a 495 milioni di euro al mese. Inoltre nel settore si sommano, come evidenziato in precedenza, gli effetti della **concorrenza sleale del sommerso**. Le ultime stime disponibili nell'edizione di marzo 2020 dei conti nazionali dell'Istat (2020c) indicano che nel settore dei servizi alla persona e attività artistiche e di intrattenimento, nel quale sono ricompresi gli acconciatori e istituti di estetica, vi è una elevata incidenza del sommerso, con un **tasso di irregolarità del lavoro**, misurato in unità a tempo pieno, pari al 26,3% (riferita all'anno 2017); tale quota è di oltre dieci punti percentuale superiore al 15,5% rilevato per la media delle attività economiche. L'intensità del fenomeno è in accentuazione, con il tasso di irregolarità riferito ai servizi alla persona che è salito di 0,7 punti negli ultimi due anni rilevati (tra 2015 e 2017).
Nell'ipotesi di una espansione del sommerso in questo comparto che, nel corso del *lockdown,* portasse gli abusivi ad erodere quote del mercato regolare, si determinerebbe un ulteriore spiazzamento delle prestazioni delle imprese regolari che, anche nel mese di riapertura, registrerebbero una riduzione del fatturato potenziale[1]. Sulla base di queste valutazioni per il settore acconciatura ed estetica si stima una **perdita economica nell'arco dei tre mesi** di marzo, aprile e maggio pari a 1.078 milioni di euro, pari al 18,1% del fatturato annuo, con potenziali pesanti **ripercussioni sull'occupazione**: i mancati ricavi, infatti, mettono **a rischio il lavoro di 49 mila addetti del settore**.

La distribuzione per regione riportata nella tavola a pagina successiva considera, su base territoriale, la spesa delle famiglie per servizi di parrucchiere e trattamenti di bellezza (Istat, 2020 e Istat, 2020b) e il tasso di irregolarità (Istat, 2020d).

[1] *L'ipotesi esaminata in questa Nota considera una quota di sommerso nei mesi di lockdown tale da determinare una riduzione del 18% della spesa effettuata nel mese di riapertura (maggio) presso le imprese regolari.*

***Lockdown* per Covid-19 e concorrenza sleale abusivismo: i minori ricavi per acconciatura ed estetica per regione**

anno 2020, milioni di euro di minori ricavi nei tre mesi di marzo, aprile e maggio 2020

regione	minori ricavi
Piemonte	89,7
Valle d'Aosta	2,8
Liguria	33,8
Lombardia	196,5
Provincia Autonoma Bolzano	9,6
Provincia Autonoma Trento	9,9
Veneto	88,7
Friuli-Venezia Giulia	24,2
Emilia-Romagna	87,8
Toscana	72,5
Umbria	17,1
Marche	27,8
Lazio	115,9
Abruzzo	21,2
Molise	5,0
Campania	86,6
Puglia	62,4
Basilicata	9,2
Calabria	31,8
Sicilia	63,7
Sardegna	22,4
Italia	**1.078,5**

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Riferimenti

Istat (2020), Demo Istat

Istat (2020a), Risultati economici delle imprese

Istat (2020b), Spesa per consumi delle famiglie

Istat (2020c), Conti nazionali

Istat (2020d), Conti nazionali territoriali